

La Sicilia 18 Marzo 2022

E l'uomo "di rispetto" ordinò: «Paga o ti spacchiamo la testa»

Estorsione aggravata anche dal "metodo mafioso" è il reato contestato ad Antonino Alecci, di 60 anni, Salvatore Mascali, di 45, ed Alfio Scuderi, di 69, arrestati dai carabinieri del comando provinciale, entrati in azione su delega della Procura distrettuale della Repubblica, nell'ambito di un'indagine scaturita dalla denuncia di un imprenditore minacciato. Ai componenti il terzetto, i militari dell'Arma hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, i cui magistrati hanno coordinato un'indagine condotta dai carabinieri della stazione di piazza Verga assieme ai colleghi del Nucleo operativo della compagnia di piazza Dante.

La vicenda che ha condotto alla cattura dei tre presunti estortori comincia a dicembre scorso e si sviluppa per un paio di mesi, sino al successivo febbraio. Il via lo dà un imprenditore che ai carabinieri denuncia la minaccia subita attraverso il metodo tipicamente usato dalle consorterie mafioso al verificarsi del mancato pagamento di un importo in denaro indebitamente preteso. Nel racconto reso ai militari dell'Arma, la vittima riferisce che a febbraio del 2021, mentre erano in corso i lavori di ristrutturazione per l'apertura di una pizzeria, avviata assieme a un giovane socio, si era rivolto ad una ditta specializzata nel rilascio delle certificazioni H.C.C.P. di proprietà di Salvatore Mascali. Quest'ultimo, lamentando di non aver ricevuto per tempo il pagamento delle prestazioni, il 28 dicembre scorso avrebbe pensato bene di convocare l'imprenditore debitore per un incontro, concordato su piazza Borgo. All'appuntamento convenuto, Salvatore Mascali si sarebbe presentato accompagnato dal suocero, Alfio Scuderi, e da Antonino Alecci, soggetto noto alle forze dell'ordine per essere stato già condannato in quanto facente parte di associazione mafiosa, segnatamente del clan "Santapaola-Ercolano", riferimento del gruppo di Picanello; tanto Scuderi che Alessi sono gravati da vari precedenti penali.

Secondo una prima ricostruzione, i tre soggetti avrebbero minacciato il denunciante di morte e di incendiargli il locale - una pizzeria - ove non avesse provveduto immediatamente al pagamento delle spettanze per il rilascio della certificazione H. C. C. P., avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà derivante dall'appartenenza di Antonino Alecci al sodalizio mafioso.

L'imprenditore ha, poi, riferito che poco dopo l'apertura dell'attività aveva deciso di lasciare la società, pervia di incomprensioni sorte con il socio e, pertanto; non si sarebbe più interessato delle questioni economiche alla stessa collegate. Circostanza che a Salvatore Mascali sarebbe importata poco, anzi nulla, posto che avrebbe più volte contattato ugualmente l'imprenditore,

mostrandosi deciso ad ottenere il pagamento dei lavori esclusivamente dallo stesso in quanto primo committente, disinteressandosi del cambio di gestione e nonostante avesse già ricevuto un compenso dall'altro socio per la prestazione fornita.

Inutile la serie di inviti rivolti dalla vittima al Mascali, affinché desistesse dal continuare a telefonargli ed alla fine dello scorso dicembre si addiveniva ad un ulteriore incontro, ancora una volta su piazza Borgo. Appena giunta all'appuntamento, la vittima sarebbe stata attorniata dai tre soggetti poi arrestati. Genero e suocero avrebbero affermato a chiare lettere che "iddu" - ovvero Alecci - era una persona alla quale occorreva "portare rispetto" e l'interessato avrebbe sottolineato in maniera esplicita la sua caratura criminale ed il suo ruolo egemone nella zona di piazza Borgo a Catania. Poche parole, ma sentite: «Qua quando parlo io nessuno mi deve controbattere e poche chiacchiere perché qui comando io». E, poi, ancora perentorio: «Ci vogliono i soldi entro le cinque, sennò saliamo in pizzeria e ti spacchiamo la testa. Noi conosciamo te per quei soldi e te la sbrighi tu. Diamo fuoco alla pizzeria. Trova i soldi sennò non sai come ti finisce». L'unico dato certo, sin qui, è come è finita ai tre presunti estortori: l'arresto con destinazione il carcere.

G.R.